COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Gennaio

LA SICILIA

TRASPORTO AEREO

Torino, Pisa e Bologna via a tre nuove tratte dallo scalo di Comiso

CON AEROITALIA. I vertici Sac «Voli extra continuità territoriale»

COMISO. Sac, società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso, ha ufficializzato ieri l'attivazione di tre nuove rotte nazionali da e per l'aeroporto "Pio La Torre" di Comiso operate da Aeroitalia e non rientranti nel regime di continuità territoriale. Le nuove tratte collegheranno lo scalo ibleo con Torino, Pisa e Bologna, «rispondendo - si legge in una nota - a una domanda di mobilità particolarmente sentita, soprattutto da parte di studenti universitari e lavoratori diretti verso le principali città del Centro-Nord Italia».



Nel dettaglio, il collegamento con Torino sarà operato con due frequenze settimanali, ogni lunedì e venerdì, a partire dal 30 marzo. La rotta su Pisa sarà invece attiva dal 29 marzo con voli programmati il giovedì e la domenica mentre Bologna sarà collegata a Comiso, sempre dal 30 marzo, con due frequenze settimanali previste il lunedì e il venerdì.

L'attivazione delle tre nuove rotte conferma il rafforzamento del ruolo strategico dell'aeroporto di Comiso e la sinergia con Aeroitalia per lo sviluppo dello scalo "Pio La Torre", anche alla luce dei buoni risultati registrati in termini di traffico passeggeri sulle rotte già attive in regime di continuità territoriale con Roma Fiumicino e Milano Linate.

«L'avvio di queste nuove rotte nazionali rappresenta un ulteriore passo in avanti nel percorso di rilancio e consolidamento dell'aeroporto di Comiso", dichiarano Anna Quattrone e Nico Torrisi (nella foto), rispettivamente presidente e amministratore delegato di Sac. «Si tratta di collegamenti fortemente richiesti dal territorio, che rafforzano l'accessibilità dello scalo e rispondono alle esigenze di mobilità della nostra comunità, confermando la centralità del "Pio La Torre" nel sistema aeroportuale siciliano», concludono Quattrone e Torrisi.

Un disastro da milioni di euro i Comuni preparano le perizie

MALTEMPO. A Ragusa, Comiso, Modica e S. Croce in azione squadre di tecnici

ALESSIA CATAUDELLA

Prosegue in tutta la provincia la fase di ricognizione dei danni causati dal violento evento di maltempo che ha interessato il territorio. I Comuni, sotto il coordinamento della Prefettura e in raccordo con il Dipartimento regionale della Protezione civile, stanno trasmettendo le prime stime necessarie per consentire alla Regione una valutazione complessiva della situazione e degli interventi da attivare.

A Modica il sindaco Maria Monisteri ha spiegato che l'amministrazione comunale si era mossa già prima dell'arrivo dell'allerta. Sabato scorso era stata convocata una riunione operativa per pianificare gli interventi, individuare le aziende di supporto e definire i compiti di ciascun soggetto coinvolto. Un lavoro svolto con il contributo degli assessori, degli uffici tecnici, della polizia locale e dei volontari. «Abbiamo lavorato fianco a fianco in armonia – ha dichiarato – gestendo la criticità in maniera che, finora, sembrerebbe impeccabile». I danni registrati nel territorio modicano non vengono definiti gravi, ma risultano estremamente numerosi. Si segnalano smottamenti, allagamenti e diversi crolli di muri di contenimento stradali. Particolarmente colpita Marina di Modica, dove la forza del mare ha causato danni estesi: tutti i lidi risultano danneggiati per circa tre quarti. Le squadre tecniche comunali sono ancora impegnate nelle perlustrazioni, anche in considerazione dell'ampiezza del territorio. I controlli riguardano 27 plessi scolastici e numerose strutture sportive, per la maggior parte di proprietà comunale. La prima stima dei costi per la manutenzione straordinaria, richiesta dalla Protezione civile regionale tramite un computo metrico preliminare, è pari a circa 2 milioni di euro.

A Ragusa il sindaco Peppe Cassì ha confermato che il Dipartimento regionale della Protezione civile ha chiesto una prima valutazione sommaria dei danni. I sopralluoghi effettuati hanno interessato l'intero territorio comunale. Sul litorale si registrano danni molto importanti alle strutture balneari, ma criticità sono emerse anche nelle serre, nelle campagne e lungo la viabilità. Una quantificazione definitiva non è ancora possibile, ma la stima supera già il milione di euro, con la concreta possibilità che la cifra aumenti a seguito delle segnalazioni dei privati che stanno arrivando nelle ultime ore. Dal Libero consorzio comunale di Ragusa, la presidente Maria Rita Schembari, sindaco di Comiso, ha chiarito che il coordinamento generale è affidato alla Prefettura, che sta raccogliendo da ogni Comune le stime dei danni relativi ai beni pubblici di demanio. Per quanto riguarda le strade provinciali, sono già disponibili sovvenzioni per interventi straordinari. A Comiso, la prima quantificazione dei danni pubblici ammonta a circa 100mila euro per il ripristino lungo la strada statale 155 Comiso–Ragusa a seguito del crollo di un muro, 300mila euro per un muro di contenimento in via Piave sulla Comiso–Santa Croce e ulteriori 150 mila euro per danni su strade comunali ed extraurbane.

Complessivamente, per il patrimonio pubblico, la stima supera il mezzo milione di euro, mentre per i danni privati si attende una valutazione successiva. Anche Santa Croce Camerina è impegnata nella verifica delle criticità. Il sindaco Peppe Dimartino ha parlato di danni ingenti e della necessità di richiedere lo stato di calamità, sottolineando l'impatto dell'evento sul territorio comunale. La fase è quella della raccolta e dell'organizzazione dei dati. Solo al termine delle ricognizioni complete, coordinate dalla Prefettura e basate sulle segnalazioni dei Comuni, sarà possibile definire un quadro complessivo dei danni subiti in provincia e procedere con gli atti istituzionali conseguenti, secondo le procedure previste dalla normativa vigente.

GLI INTERVENTI

Dalla Regione ai fondi Ue parte la conta dei danni

stima di mezzo miliardo

I CONTEGGI. Subito giunta straordinaria, appello bipartisan all'Europa Meloni «segue con attenzione i fatti». Oggi il sopralluogo di Musumeci

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Oggi si saprà di più, al termine della giunta straordinaria convocata dal presidente della Regione Renato Schifani. Sul tavolo del governo arriveranno i primi, comunque parziali, conteggi della Protezione civile. La conta dei danni, insomma. Ma una cifra-monstre già c'è. Si parla di mezzo miliardo di euro. Tanto costerebbero i risarcimenti e gli interventi di ripristino dopo il passaggio furioso, soprattutto nella parte orientale della Sicilia, del ciclone Harry. E da più parti è iniziata anche la ricerca di possibili fonti di finanziamento. Da quelli regionali a quelli statali, passando per l'Europa.

E così, dopo le ore in cui l'attenzione è stata posta soprattutto «sull'emergenza e sull'evitare perdite di vite umane», ha detto il governatore, è arrivato il momento della verifica dei danni, «che, purtroppo – ha detto Schifani - sono molto gravi su oltre 100 chilometri di litorale ionico. Parliamo di strade litoranee, stabilimenti turistici e balneari, abitazioni e strutture portuali. Da quanto emerso da una prima valutazione siamo già nell'ordine di oltre mezzo miliardo di euro». Da qui, la convocazione della giunta di oggi per deliberare lo stato di crisi di emergenza regionale e chiedere al governo centrale la dichiarazione di emergenza nazionale. Schifani ha poi voluto sottolineare che «il sistema di Protezione civile, coordinato dalla Regione in raccordo con i prefetti e i sindaci, e con il supporto della Protezione civile nazionale, ha operato in modo efficace, consentendo di evitare la perdita di vite umane». E sarà la struttura regionale guidata da Salvo Cocina, domani, a illustrare i primi conteggi.

Adesso, l'appello a far presto arriva anche dal vertice dell'Ars: «Non c'è tempo da perdere – ha detto il presidente Gaetano Galvagno - né sulle risorse da immettere per ristorare i Comuni ed i privati, ma soprattutto non c'è tempo da perdere sulle procedure. Non possono passare anni da quando si approva una norma che ha effetto di spesa, alla realizzazione dell'intervento. In casi come questo, credo, sia necessario lavorare in deroga e velocizzare tutti gli iter affinché si possa tornare alla normalità».



IL PIANO DI SCHIFANI

Prima abbiamo pensato alle vite umane, ora chiederemo lo stato d'emergenza nazionale

Da Roma, intanto, Palazzo Chigi fa sapere che la premier Giorgia Meloni, segue con attenzione, in costante contatto con il Ministro Nello Musumeci e con il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabio Ciciliano, l'evoluzione dell'eccezionale ondata di maltempo che sta interessando la Calabria, la Sardegna e la Sicilia. Meloni «è particolarmente vicina alle comunità colpite e raccomanda di seguire le indicazioni delle autorità locali, evitando ogni esposizione al rischio». La sottosegretaria ai Rapporti con il parlamento, Matilde Siracusano, fa sapere «che il governo nazionale segue la situazione con la massima attenzione» e che «in coordinamento con il presidente Renato Schifani, stiamo già predisponendo ogni misura per garantire supporto immediato e interventi concreti, affinché nessun territorio colpito resti senza aiuti». Mentre il leghista Nino Germanà si è detto costantemente «in contatto con il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini».

Ma adesso, fioccano gli inviti a intervenire al più presto, in una sorta di unico appello bipartisan. Il deputato regionale e sindaco di Taormina, Cateno De Luca, ha chiesto alla premier «di venire appena possibile nei luoghi colpiti dal ciclone Harry, per constatare personalmente la gravità della situazione e rendersi conto dell'urgenza degli interventi necessari», mentre l'europarlamentare del M5S Pasquale Tridico ha fatto sapere di avere «inviato, insieme al collega Giuseppe Antoci, una lettera alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e al commissario Ue per la Coesione e le Riforme, Raffaele Fitto, per segnalare la grave emergenza. Ho chiesto - ha aggiunto - alla Commissione di seguire con attenzione l'evoluzione della situazione e di valutare, sulla base delle stime ufficiali, l'eventuale attivazione dei meccanismi di solidarietà dell'Unione europea, incluso il Fondo di solidarietà Ue, per garantire un sostegno rapido e concreto ai territori colpiti». Ma anche dalla maggioranza giungono gli appelli a far presto, e non manca uno sguardo all'Europa: «Nelle prossime ore, assieme alla delegazione di FdI e al Gruppo Ecr – ha detto l'europarlamentare Ruggero Razza - chiederemo l'immediata estensione delle condizioni di utilizzo dei fondi di coesione, prevista dal regolamento Restore, anche alle calamità del 2026». Oggi sul tavolo del governo arrivano i primi numeri ufficiali. La conta dei danni darà il primo responso. E sarà molto vicino al mezzo miliardo di euro.

L'EDITORIALE

HARRY, TI PRESENTO IL CONTO (DELLE COSE DA RICORDARE)

ANTONELLO PIRANEO

Harry ti presento il conto. Per dare il senso della devastazione, dello scenario drammatico di interi pezzi di coste portati via dalla furia del ciclone, si potrebbe mutuare il titolo di una film commedia cult.

Ce ne ricorderemo di Harry, di queste 48 ore vissute tra attesa, ansia, disperazione, sconcerto. Spaesamento anche, perché sono stati cancellati luoghi che rimandano alle vacanze, alla socialità, allo svago, all'allegria: i lungomare e i belvedere e i porticcioli, i ristoranti e i bar e i pub. Ma di Harry bisognerà fare memoria soprattutto per due motivi solo in apparenza distinti: intanto l'Italia una volta per tutte consideri la prevenzione banalmente più "conveniente" della cura. Consideri la messa in sicurezza dei territori fragili - e quanto ce ne sono di fragili - non una voce accessoria ma centrale di una legge finanziaria, in considerazione della rapidità con cui si susseguono gli eventi estremi, ai quali a questo dovremmo dare un'altra definizione altrettanto efficace. «Qualcosa di mai visto», è il refrain che già risuona. Invece no, e questo è uno dei punti dolenti: le immagini di auto inghiottite dalle voragini, di manti d'asfalto che si sbriciolano come savoiardi immersi nel the caldo, di case sventrate sono sinistramente nell'archivio di ciascuno di noi.

Sappiamo risorgere, è vero, e risorgeremo anche adesso, ma sarebbe bene non dover fare questo esercizio di resilienza e di retorica.

Il cambiamento climatico lo si fronteggia non solo con un intervento culturale - non posso costruire, al di là dei limiti di legge, facendo finta che la forza della natura sia un modo di dire, un fastidioso luogo comune che non ci riguarda - ma anche con impegni di spesa mirati. Le coste - perché di danni da mareggiata stiamo parlando oggi - sono un dono per il nostro Paese, ma proprio per questo vanno salvaguardate. Nello Musumeci, competente tre volte come ministro delle Politiche del Mare, della Protezione Civile e siciliano, fa bene a ricordarlo in ogni sede.

Ma c'è un altro pensiero che deve accompagnarci anche quando si ritrarrà l'onda emotiva per quanto successo tra lunedì e martedì. Se stavolta non ci sono state vittime non è solo per un fortunato caso e per volere del Cielo, ma perché i sindaci hanno monitorato con puntualità l'evolversi della situazione, emanando opportune ordinanze con divieti, inviti, moniti.

Il colore dell'allerta a volte fa sorridere, perché il meteo sa essere anche pazzo, ma meglio il rosso della precauzione che il nero del lutto.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/21/ottavo-centenario-di-san-francesco-la-diocesi-di-ragusa-apre-le-porte-alle-indulgenze/

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/21/aeroporto-di-comiso-nuove-rotte-aeroitalia-per-torino-bologna-e-pisa-dal-29-marzo/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/01/21/cronaca/ciclone-harry-il-giorno-dopo-nel-ragusano-scatta-la-conta-dei-danni-foto/

https://www.ragusaoggi.it/dal-dirillo-che-regge-alle-coste-devastate-danni-diffusi-tra-acate-comiso-e-santa-croce-camerina/

https://www.ragusaoggi.it/nun-si-parti-dopo-natale-arriva-il-caro-voli-per-la-sicilia-a-pasqua/

https://www.ragusaoggi.it/ragusa-celebra-lanno-giubilare-di-san-francesco-indulgenza-plenaria-per-i-fedeli-della-diocesi/

https://corrierediragusa.it/2026/01/21/il-ciclone-harry-ha-causato-notevoli-disagi-ai-passeggeri-in-transito-allaeroporto-di-comiso-con-la-cancellazione-totale-dei-voli/

https://corrierediragusa.it/2026/01/21/operativi-i-nuovi-voli-per-pisa-bologna-e-torino-dallaeroporto-di-comiso-a-partire-dal-29-marzo/

https://www.ragusanews.com/comiso-in-vendita-i-biglietti-per-volare-a-torino-pisa-e-bologna/

https://www.ragusah24.it/2026/01/21/maltempo-nel-ragusano-i-comuni-iniziano-la-conta-dei-danni/

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3014563/emergenza-maltempo-in-provincia-di-ragusa-si-stilano-le-prime-perizie.html

https://www.radiortm.it/2026/01/21/aeroporto-comiso-in-vendita-i-biglietti-per-le-nuove-rotte-nazionali-su-torino-pisa-e-bologna/

https://www.novetv.com/caro-voli-federconsumatori-e-cgil-sicilia-a-pasqua-nun-si-parti-chiesto-tavolo-istituzionale-urgente/

LIBERO CONSORZIO

Scollo ad Abbate «Servono interventi di ampio respiro»

VALENTINA MACI

Risorse strutturali per tutta l'area iblea, una progettazione a tappeto che tenga conto delle necessità di tutto il territorio e non a macchia di leopardo. Il consigliere provinciale Gaetano Scollo così interviene sulla questione degli interventi ai lavori pubblici appaltati dal Libero consorzio dei Comuni di Ragusa, in particolare fa riferimento al fatto che, a suo parere, servirebbero più sforzi per ottenere risorse strutturali consistenti per l'intero territorio dell'area iblea.

E sull'on. Abbate dice: «I micro-interventi dell'on. Abbate non procedono in questa direzione». Il consigliere provinciale del gruppo Pd – L'Alternativa, Gaetano Scollo, interviene con riferimento alla comunicazione resa dal deputato regionale della Dc Ignazio Abbate sui lavori pubblici appaltati dal Libero consorzio di Ragusa. Scollo ha sottolineato che «Abbate, in quanto esponente di maggioranza, dovrebbe concentrare i propri sforzi sull'ottenere risorse strutturali e consistenti per l'intero territorio provinciale, da Modica alla valle dell'Ippari, fino ai piccoli Comuni montani, e non limitarsi a interventi di poche decine di migliaia di euro per brevi tratti di strada o singoli pali di illuminazione». Scollo, inoltre, ha ricordato che «quando il Pd era in maggioranza, grazie all'interessamento dell'on. Nello Dipasquale, furono finanziate opere di grande portata come la Ragusa-Catania, l'ospedale di Ragusa e la Siracusa- Gela fino a Modica, lasciando risorse aggiuntive per proseguire i cantieri. Oggi, invece, si assiste solo a micro-interventi di "bottega" e alla sottrazione di fondi già previsti per opere strategiche». In particolare, Scollo definisce «impropria e fuorviante» la comunicazione di Abbate sull'avvio dei lavori di illuminazione della Sr 73, ricordando che «la progettazione, la gara e l'esecuzione sono competenze del Libero Consorzio comunale. Attribuire l'opera a un singolo politico crea confusione».

Risultano oltre 37mila i disoccupati provinciali «C'è squilibrio di genere»

LAVORO. La relazione statistica elaborata dall'osservatorio Cgil
Il segretario Roccuzzo: «È troppo il peso che grava sulle donne»

MICHELE FARINACCIO

Sono 37.329 i cittadini disoccupati iscritti in conservazione ordinaria nella provincia di Ragusa, nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 67 anni. È il dato principale che emerge dalla relazione statistica Occupazione 2025 elaborata dall'osservatorio Cgil Ragusa, un report che fotografa con chiarezza una situazione ancora critica, segnata da forti squilibri territoriali e da un persistente divario di genere.

Nel dettaglio, i disoccupati uomini sono 17.478 (46,8%), mentre le donne risultano 19.851 (53,2%), con un gap di genere di 2.373 unità a svantaggio della componente femminile. In media, in provincia, si registrano circa 114 donne disoccupate ogni 100 uomini. «Questi numeri raccontano una provincia che fatica ancora a trasformare la ripresa economica in occupazione stabile e di qualità – commenta il segretario provinciale della Cgil, Giuseppe Roccuzzo *(nella foto)* –. A preoccupare non è solo il dato assoluto, ma la sua distribuzione diseguale e il peso che continua a gravare sulle donne, troppo spesso escluse o espulse dal mercato del lavoro».

L'analisi territoriale evidenzia come oltre il 43% della disoccupazione provinciale sia concentrata nei soli Comuni di Vittoria e Ragusa. Percentuale ovviamente calcolata sul numero dei cittadini disoccupati iscritti in conservazione ordinaria nella provincia di Ragusa e non in riferimento al numero degli abitanti di ogni singola città. Vittoria quindi conta 8.493 disoccupati (22,7% del totale), seguita da Ragusa con 7.761 (20,8%) e da Modica con 5.792 (15,5%). I primi tre comuni, insieme, arrivano a sfiorare il 60% dell'intero fenomeno provinciale, con 22.046 disoccupati complessivi. All'estremo opposto si collocano i comuni più piccoli, come Giarratana e Monterosso Almo, che registrano i numeri più bassi, anche in relazione alla minore densità demografica.

«Questa concentrazione – sottolinea Roccuzzo – dimostra che le politiche del lavoro non possono essere uniformi: servono interventi mirati, calibrati sulle specificità economiche e sociali dei singoli territori».

Il report mette in luce un divario di genere diffuso, ma non omogeneo. In quasi tutti i comuni le donne disoccupate superano gli uomini, con punte particolarmente elevate a Giarratana, dove le donne sono quasi il doppio degli uomini (207 contro 117), e a Pozzallo, che registra il più marcato squilibrio tra i centri medio-grandi, con circa 400 donne disoccupate in più rispetto agli uomini. Situazioni più bilanciate si riscontrano invece a Santa Croce Camerina e Scicli, mentre Ispica rappresenta l'unica eccezione in provincia, con 87 uomini disoccupati in più rispetto alle donne.